

Rischio povertà per quasi undici milioni di italiani. Così il Covid ha aggravato la situazione

@corriere_umbria

Il **Covid** non lascerà il segno soltanto sul fronte dei decessi e delle restrizioni sociali che ha causa a tutti gli italiani. Nel nostro Paese sono quasi undici milioni i cittadini a rischio povertà: tra i 4 milioni di disoccupati e i 6,7 milioni di occupati ma in situazioni instabili o economicamente deboli, il numero degli italiani che non ce la fa, in piena **emergenza Covid**, è assai vasta e in crescita. Il dato è stato calcolato dal Centro studi di Unimpresa e si riferisce a fine 2021. Conta oltre 1,6 milioni di soggetti in più rispetto a un'analoga rilevazione relativa al 2015, con una crescita significativa di circa il 15%.

La **crisi economica** innescata dall'emergenza sanitaria ha contribuito, dunque, a estendere il perimetro delle persone in difficoltà con l'area di disagio ancora più ampia: ai 4 milioni di persone disoccupate, bisogna sommare anzitutto i contratti di lavoro a tempo determinato, sia quelli part time (925mila persone) sia quelli a orario pieno (2,1 milioni); vanno poi considerati i lavoratori autonomi part time (711mila), i collaboratori (225mila) e i contratti a tempo indeterminato part time (2,7 milioni). Questo gruppo di persone occupate - ma con prospettive incerte circa la stabilità dell'impiego o con retribuzioni contenute - ammonta complessivamente a 6,7 milioni di unità: in condizioni precarie o economicamente deboli, contribuiscono a estendere la platea degli italiani in crisi, che vivono sull'orlo del baratro, sempre più vicini alla povertà.

"Nel pieno della pandemia globale, il **Covid** ha messo in evidenza che, di fronte alle tragedie e ai disastri, si deve reagire sempre, da un lato cercando di non fermare mai l'**attività d'impresa**, perché il motore dell'economia è essenziale per la vita dei cittadini, dall'altro pensando sistematicamente alla solidarietà verso i più deboli. Impresa e solidarietà sono un binomio sul quale, sin dalle sue origini, **Unimpresa** ha fondato la sua ragion d'essere, consapevole che il profitto vada ricercato ed è certamente un elemento positivo, ma chi lo persegue ha l'obbligo di tutelare chi si trova in situazioni di disagio sociale", commenta il presidente onorario di **Unimpresa**, **Paolo Longobardi**.